00719

ZADIG
E
ASTARTEA

Dramma Serio

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO DI APOLLO

Il Carnevale dell'Anno 1832.

Poesìa del Sig. Andrea Leone Tottola.
Musica del Sig. Niccola Vaccaj.

ROMA
Nella Tipografia di Michele Puccinelli
a Tor Sanguigna, n.° 17.

Con approvazione.

ATTORI

ASTARTEA Regina di Babilonia.
Signora Clementina Fanti.

AZORA sua germana.
Signora Teresa Zappucci.

ZADIG Principe della Famiglia Reale.
Signora Lucrezia Fornacciari.

CORAMAN Governatore di Babilonia.
Signor Andrea Peruzzi.

OLAMAR primo Ministro.
Signor Luigi Battaglini.

IL Gran SACERDOTE di Belo.
Signor Luigi Tabellini.

CADOR Scudiere di Zadig.
Signor N. N.

ALAKJ Confidente di Coraman.
Signor Federico Badiali.

Cavalieri Stranieri.
Sacerdoti di Belo.
Paggi.
Grandi.
Damigelle.
Araldo d' Arme.
Guardie.
Banda Militare.

L' Azione è in Persia.

Maestro Direttor della Musica Sig. *Andrea Nencini*.

Direttore de' Cori Sig. *Filippo Bornia*.

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra Sig. *Giacomo Orzelli*.

Macchinista Sig. *Giuseppe Pani*.

Le Scene sono d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Luigi Martinelli*.

Il Vestiario è d' invenzione, ed esecuzione del Sig. *Antonio Ghelli*.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza di Babilonia.

Coraman, i Grandi, i Sacerdoti, che precedendo Olamar, e il Gran Sacerdote si avanzano seguiti da Alakj, e Popolo.

Coro di dentro.

Esulti ogni anima,
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lagrime
Terger saprà.
Di candidi fiori
Si sparga il sentier,
S' esprima dei cori
L' immenso piacer.
A Belo s' innalzi
Or l' Inno festivo,
Se un dì sì giulivo
C' è dato goder.
Al Soglio degli Avi
Già riede la bella,
Che d' invida stella
Oppresse il poter.
Nè splenda più il giorno
Di torbida face,

Di stabile pace
Sia questo forier.
(*sortono tutti*.

Ola. Popoli! Alla Regina,
Che ai Regni suoi già riede,
Giuriam rispetto, e fede,
Puro, e costante amor.

Sac. È il Nume, che destina
A noi così bel dono,
Rifulgerà dal Trono
Virtù, clemenza, amor.

Cor. Dell' innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fè chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.

Cor. (Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.)

Ala. (Non sa celar l' affanno,
Che chiude nel suo cor.)

Ola. (Mal simula l' affanno
Sac. Il barbaro oppressor.)
(*guardando Cor.*

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal nostro Cielo:
Spuntò di pace l' Iride,
Che dissipando il velo,
Del Nume ormai benefico
Annunziaci il favor.
(*tutto il Corteggio va ad incontrar la Regina*.

SCENA II.

Restano Coraman, ed Alakj.

Cor. Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al Soglio il sentier.
Ala. Debole tanto
Non ti credea: piccola nube ingombra
Appena il Cielo, e nel tuo cuor si desta
Vil tema già d' una feral tempesta?
Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministra ambizion di regno?
L' ucciso Moadbar, la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia, convinta fu l' autrice,
Priva del Soglio, il procurato esilio
Di Zadig, e dei prodi difensori
Del Diadema Real, mezzi bastanti
Non furon già per innalzarmi al Trono.
Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.
(*partono.*

SCENA III.

Azora, indi Coro.

Azo. E' giunto alfin l' avventuroso giorno
Meta del mio desir: germana amata,
Potrò stringerti al sen! Da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende ai miei voti il Ciel clemente.
(*parte.*

SCENA IV.

Al suono di lieta marcia si avanza un eletto drappello di Reali Guardie. Due Sacerdoti fiancheggiano un Paggio, che in dorato bacino reca il Reale Diadema; poi i Grandi, le Damigelle, ed i Sacerdoti con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal Gran Sacerdote, da Azora, Olamar, Coraman, Alakj, e Cavalieri concorsi al Torneo.

Coro generale.

A ricalcar quel Soglio,
Ove regnasti un dì;
A fulminar l' orgoglio,
Che il tuo candor ferì;
Il volgere dei secoli
Il corso dell' età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al Trono
Dopo i miei lunghi affanni,
Se ne fui degna, e il sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran li Dei
A così nobil cor.

Ast. Ma dov' è Colui che adoro,

La mia fiamma il mio tesoro;
Nel momento del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L' implacabile rigore,
Ah! se a me nol rende amore,
Come mai sperar mercè?

Coro La virtù del Genitore
Sorge omai più bella in te.

(*Astartea ascende in Trono, e viene circondata dai Sacerdoti, e Grandi, che snudano, ed incrociano le spade. Il Gran Sacerdote, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il Gran Sacerdote le fa baciare il Real Diadema, e dopo averlo libato sull' Ara, che viene recata da due Sacerdoti, le ne cinge la fronte; indi Coraman, ed Olamar la guidano al Trono.*

Ast. Figli di Babilonia, il Ciel concede
A voi pace, a me gloria: a favor mio,
Dell' innocenza a scampo,
L' inganno dileguò di luce al lampo.

Ola. (Il perdonar l' offese)
Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici
Ora a render ti appresta.

Sac. Un successore
Devi al Monarca estinto. Al suo valore
Risponda uguale il senno: il gran Torneo
È già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,

Ch' ei sviluppar dovrà.

Ast. (Che pena!) il dissi;
Pria che tramonti il sol, dei Cavalieri
Già concorsi all' agon si apra il certame,
Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enimmi..(ah! mi si spezza il core.)

Cor. (Come mai differir?) Sei di te stessa
Sempre maggiore...

Ast. Impressa
Mi è nell' alma la tua
Fida amistà. (*ironica, e minacciosa.*

Cor. (Bieca mi guarda, io fremo.)

Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai
Pronti al tuo piè, Regina.

Ast. E si richiami
Anche Zadig.

Cor. Che chiedi? oh Dio! risparmia
(*con mentito rammarico.*
A me l' affanno, in rimembrar la trista
Fin de' suoi giorni.

Ast. Oh Ciel! che! forse è spento?

Cor. A me la ria novella
Giunse pur troppo.

Azo. (Oh Germana
Sempre infelice!)

Ola. Il grido
Forse della sua morte
Sparse fama mendace.

Ast. (Ah, la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno

Rieda agli uffizj usati. (*scende dal Trono.*
Ola. I Cavalieri
A meritarti ansiosi . . .
(*presentando i Cavalieri.*
Ast. Il cenno è dato ... (*impaziente.*
(Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina (*guardando Cor.*
Il noto mio nemico, acerba morte
M' involerà dall' aspre sue ritorte .)
(*parte con Azora . Tutto il corteggio si dilegua .*

SCENA V.

Reali Appartamenti .

Zadig in abito di schiavo con fisonomia in parte alterata .

Io vi saluto, amate mura : il giorno
Io mi ricordo ancora,
Che mi fu forza andar lungi da voi,
Ed Astartea nel pianto quì lasciava;
Ratto io partìa, ma il cor seco ne stava.
Sotto mentite spoglie, oggi quì riedo
A scoprir se il tuo core
Di me sovviensi ancora; oh! solo oggetto
D'ogni pensier, che m'arde, io spero, io
Fida trovarti all'amor mio soave, (bramo
Lusinga il mio pensier la dolce speme
Di viver teco, o di morire insieme.
Quante gradite immagini
Di speme, e di piacer
A confortar si destano
L' oppresso mio pensier.

Dolci palpiti d' amore
Deh volate al caro oggetto
Sì ch' ei vegga in voi l' affetto
Il mio barbaro dolor.
Non lasciarmi in tal momento
Bel pensier di gloria e amore
Te mi segui nel cimento
Lieto in sen mi balza il cor.
(*parte*.

SCENA VI.

Azora, e *Astartea*.

Azo. Potea più acuto strale
Avventarsi al tuo cor?... Germana amata.
Ast. Lasciami ... Vanne.
Azo. E che! mi scacci? ah fora
Il martir men funesto,
Se il dividi con me!
Ast. Tutti detesto.
Odio me stessa: il respirar m' è grave:
Egra la mente ... ah! tutto
Per me il fato crudel ha omai distrutto.
Azo. Misera! e chi a quell' alma
Render potrà la già smarrita calma?
(*parte*.

SCENA VII.

Astartea, *indi Zadig in abito di schiavo*.

Ast. Son sola ... Oh miei sospiri
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro
Per sempre io ti perdei! ma l' empia sorte

Del mio talamo invece a te diè morte!

Zad. (Eccola! oh stelle! come
Fingerò innanzi a lei,
Se al sol vederla il mio vigor perdei?)

Ast. Uno schiavo! che brami? e qual bal-
(danza
Quì ti fe' penetrar? qual foglio? intendo.
(*Zadig fa alcuni cenni fingendosi muto*.
È di favella privo;
Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?)
(*Astartea apre il foglio, ed in ravvisarne il carattere, esclama*.

Ast. Numi! che miro?
È Zadig che mi scrive. » A te vicino
(*legge*.
» Torna, Regina, il tuo Zadig. Se grata
» Esserti può la sua sincera fede,
» A tributarla or volerà al tuo piede.
Sogno? son desta?

Zad. (A che tanta sorpresa!
Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu... ma... oh Cielo!
(*guardandolo attentamente*.
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu desso, o pure
Sa ingannarmi il desìo?

Zad. Nò, non t'inganni... anima mia son io!
(*palesandosi*.

Ast. Deh! lascia ch' io respiri...
Ch' io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...

Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sà.

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l' amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D' inesorabil fato
Sfidò l' avversità.

Ast. Ma, di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?

Zad. Morir per te.

Ast. Ah, chi può mai spiegarti,
Qual gioja or provo in me!

A 2. Io vi perdono, o stelle,
Le già sofferte pene
Se a lato del mio bene
Compenso amor mi dà.

Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditor istesso...

Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.

Ast. Oggi al Torneo verrai?

Zad. Verrò.

Ast. Ma vincerai?

Zad. Lo spero.

Ast. Il dubbio solo
M' uccide.

Zad. All' armi io volo:
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà.

Dal fervido ardore,
Che il core mi accende,
Più forza, e vigore
Mi sento destar.

Ast. E pegno d' amore
Allor la mia mano,
L' Eroe vincitore
Saprà coronar.

A 2 Ah! splenda per noi
Il giorno sereno,
E l' alma nel seno
Ci torni a brillar.

(*Astartea torna nelle sue stanze, e Zadig va altrove.*

SCENA VIII.

Coraman, indi il Gran Sacerdote, in fine Olamar.

Cor. Quì non era Astartea? fausto l'istante
Sperai di favellarle.

Sac. (A che si aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor....

Cor. (Quanto importuno
Giunge costui!) dal sacro tuo recinto,
Qual ti tragge alla Reggia
Possente oggetto?

Sac. In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all' armi
(*dalle stanze della Regina.*

Il fior de' prodi, e Coraman ancora
Di armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
Dalla Sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure,
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito.)

Ola. (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l' Impero,
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra,
Sprezza il malvagio ognora;
Seppe schernirti allora,
Come ti sprezza ancor.

Sac. Intempestiva è l' ira,
Troppo il desio palesi.
Solo a regnare aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Sac. Il ver.

Cor. T' inganni;
Il patrio onor difendo,
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. (Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto,
Già lo rimorde, e opprime
De' falli suoi l' orror.)

Cor. (Furia tormentatrice,

Tu mi serpeggi in seno,
Col lento tuo veleno
Accresci il mio furor.)

Sac., e Ola.

Freme del Ciel la folgore,
Già sul tuo crin s' affretta,
Alla comun vendetta
L' ira del Ciel si armò.

Cor. Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candor,
Me d' avvilir tentate,
Ma paventar non sò. (*partono.*

SCENA IX.

Reggia.

Sfilano in bella mostra le Schiere Babilonesi, e le Guardie Reali fiancheggiano il Trono. Seguono i Grandi, i Sacerdoti, infine Astartea, Olamar, Azora, il Gran Sacerdote, Alakj, ed i quattro Cavalieri.

Coro La ruota instabile di quella Diva,
Che infausti, e lieti, ne rende i giorni,
Il corso arresti, nè più ritorni
Affanni a spargere sul nostro cor.
Belo propizio dal Ciel discenda,
Ed avvalori nel doppio agone
La mente, il braccio del gran Cam-
(pione,
Che fia del Soglio sostegno, e onor.

Ast. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Cor. Ah, saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar!

Ola., e *Sac.* Ti balena sulla fronte
D' alta luce il divin raggio:
E sul lucido orizzonte
Veggio un astro scintillar.

Coro Va per te sul orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast. (Sventurata, invano il guardo
Anziosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar.)

Azo. (Ah! Zadig, il suo martire,
Perchè tardi a mitigar?)

Sac. Il Persian costume (*alla Regina.*
Serbar ti piaccia, e pria
Che il segno all' armi dia
La tromba ai Cavalieri,
Porga la regia destra
Il brando, e la divisa.

Ast. (La sorte è già decisa,
E più a sperar non ho!)
(*ascende il Trono.*

Ola. O prodi, v' appressate,
(*a quattro Cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo Scudiere che reca il brando, e la divisa del suo Signore. Due Paggi si avanzano, e ricevono in dorati bacini, i brandi, e le divise, che inginocchia-*

ti al Trono presentano alla Regina. Essa ne fregia, e cinge i Cavalieri.

Ast. Ite a pugnar.

SCENA X.

Coraman in armatura col suo scudiere, e detti.

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggio!)

Sac., Azo., e Ola.

(Che ardimento?)

Cor. Io vengo al gran cimento,
Gli emuli vincerò.

(*si presenta alla Regina perchè adempia la solita cerimonia.*

Ast. (Che mai farò?)

Cor. T'arresti?

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

Sac., Ola., e Azo.

(Indegno.)

Ast. (Oh pena! oh duolo!)

(*gli mette la divisa, e l'acciaro.*

Cor. A meritarti io volo,
Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba....

SCENA ULTIMA

Zadig in armatura con visiera bassa, e con bianca, ove è scritto a caratteri d' oro all' Amore, ed alla Gloria.

Zad. Arrestati!
Vengo a pugnar.
Cor. Chi sei?
Ast. (È desso, è l' idol mio.
All' arme, ai fregi miei
Io lo ravviso.)
Cor. Parla.
Zad. Son Cavaliere, in breve
Qual sia ti mostrerò.
Cor. Ma il Cavalier quì deve
Far noto e stato, e nome.
Zad. Se mi svelassi, oh come
Io ti farei tremar!
Ast. Interpreti non voglio
(*scende dal Trono.*
Del mio voler sovrano;
Saprò punir l' insano,
Che l' osa contrastar.
Quel Cavalier compreso
Fra gli altri fia.
Cor. Non sai....
Ast. Ti ho tollerato assai...
Cor. (Più non mi so frenar.)
Cor., e *Ala.* (A quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore,
Vacilla il mio / il suo vigore,

Comincio
Lo veggio a palpitar .)

Ast. , Zad. , e Azo.

(Voi che leggete , o Numi ,
Nell' alma mia / sua tremante ,
Serbate a me / a lei l' amante ,
Che sol mi / la può bear .)

Ola. , e Sac. (Se proteggete , o Numi ,
Di Babilonia il Soglio
Del traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar .)

Cor. Vieni in campo , di te non pavento...
Mal risponde il valor all' ardir .

Zad. Or vedrai , se nel fiero cimento ,
Alma vil , ti farò impallidir !

Ast. (Dubbia speme , penoso tormento ,
Già nel seno mi fanno soffrir .)

Tutti col Coro .

Sù, sù, all'armi! all'agone! al cimento!
Si coroni l' Eroe vincitor ;
E si affretti quel fausto momento ,
Che percorre già il nostro desir .
(*squillano le trombe , e tutti partono .*

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Reali Appartamenti.

Olamar, e *Astartea*.

Ola. Regina, al tuo voler...
Ast. Sì; giungi all' uopo
Olamar opportuno...
Ola. A che smaniosa,
Agitata, e perchè?
Ast. Ah! tu non sai...
Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco appieno
La tua fede, il tuo cor: l' arcan che ignori
Palesarti volea. Questo è l' oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me: ma... Oh Dio! fatal novella
Mi giunse or or, che nelle rie vicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all' ultima stilla.
Ast. Il Cavaliere,
Che incognito quì venne, e nel Torneo
Di tutti trionfò, sai tu chi sia?
Ola. Come saperlo?
Ast. Il crederesti? È quegli
Che ramingo finor trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici.
È il Principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici?
Egli... oh sorte! è intempestivo
Quel timor che l' alma or preme;
Già seconda il Ciel la speme
I bei voti del tuo cor.

Ast. Presso a lui, che adoro e bramo
Ah felice appien sarei...
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
Veglino i miei più fidi
Alla sua tenda intanto
Se osasse alcun...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi.
Volo ai tuoi cenni: il perfido
Deluso appien sarà!

Ast. Vanne, leale amico...
Affido a te il mio bene...
Dell' alma mia le pene,
Tu solo puoi calmar.

Ola. Dell' innocenza è il Cielo
Ognor fedel sostegno,
E della trama il velo
Il Ciel saprà squarciar.

A 2. Speranza così bella
Già m' anima, e ristora,
E in mezzo alla procella
La calma fa sperar.

(*la Regina rientra nelle sue stanze, ed Olamar esce dagli appartamenti.*

SCENA II.

Volte sotterranee.

Seguaci, che precedono Coraman.

Coro Quì dove non penetra
Raggio d'amica luce
Impone d'attenderlo
Il nostro Duce.
Chè dove regna morte,
L'acciar del forte
Acquista un nuovo ardir.
Già un anno in questo lugubre
Soggiorno degli estinti
Scendemmo, e vindice
Giuro, sospinti
Quì, di Moadbar allora
Segnammo l'ora
Estrema al suo finir:
Ma il Duce avanza,
Andiam, fede, costanza,
Fede, costanza, ardir.

Cor. » In questo asilo, a morte sacro, io (posso
» Lieto alfin respirar: io già sentìa
» Serpeggiarmi nel seno
» Dalla bile il veleno;
» Ma quì, ove regna
» Eterna notte, e silenzio profondo,
» Io viver posso, e il mio rossore ascondo.
O amici, in me vedete un disperato:
Ardo di sdegno, io che volea del sangue

Dello stranier veder l' acciaro tinto ,
E averne gloria, io, qual rossor! son vinto.
Il sentier ben sapea di vittoria
Quest' acciar , la cui tempra è di
(morte :
Mi tradiva in un punto la sorte ,
E col Regno mi tolse l' onor .
Alta , inaudita io chiedo oggi vendetta ;
Astartea mi disprezza , e dove io vinto
Non rammento chi sia
L' ignominia m' attende :
Vano è il fidarsi alla fortuna , io voglio
Farmi un sentier con questo ferro al So-
(glio .
Questo è il ferro , che uno sposo
Un dì uccise ad Astartea ,
Questo deve il mio riposo ,
La mia pace alfin segnar ;
Se a me sacra è vostra fede
Io son certo di regnar .
Amici , parlate .
Coro Pronti a tuoi cenni siamo
Comanda pur Signore
Pieno di vivo ardore
Fedel ognun sarà .
Cor. A tali accenti amici
Di lor non pavento .
Coro Per niun vi sia pietà .
Cor. Fiero men volo al campo ,
Lor domerò l' orgoglio ,
Sento che d' ira avvampo
Terribile sarò .
Vendetta amore e gloria ,
Tutti mi son di guida ,

Ho in man già la vittoria,
Di lor trionferò.
Coro Se tua è la vittoria,
Lieti sarem con te. (*partono*.

SCENA III.

Interno di una Tenda. Notte.

Zadig, indi Coro di Sacerdoti di lontano.

Zad. Oh, come avversa al mio desir tra- (scorri
Notte con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor, che in solitarie mura,
Privo di speme, e dal mio ben lontano
Breve sopor io l' implorai, ma invano!
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desiar la luce,
Che dei trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il Ciel mi arride
Nell' altro che mi resta
Difficile cimento,
Palpitante mio cor, sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato,
Di me chi più beato,
Chi lieto al par di me?
In estasi soave
Già mi rapisce amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fè!
(*si ode di lontano cantare la preghiera al suono d' Armonìa*.

Coro di Sacerdoti.

Deh sorgi propizio
Bell' astro del dì!

Zad. Ah! grazie, o Ciel! son io
Del comun voto oggetto?
A così bel desio,
Sì...., sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor. (*partono.*

SCENA IV.

Coraman, indi Zadig.

Cor. Pur giunsi alla sua Tenda
Seconda amica sorte il mio disegno
Ove manca il valore
L' inganno gioverà... alcun s' avanza
È desso... ardir.

Zad. (Chi vedo!
Fellon!)

Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)

Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d' appresso?

Cor. Guerrier, del tuo valore
Ecco un ammirator, che fortunato
Reputa il dirsi da te vinto! Affare
Di grave peso a te mi guida...

Zad. E quale?

Cor. Io di Astartea
Detesto il core, e grave
Mi sarebbe il possesso

Di colei, che altra fiamma in sen racchiude.

Zad. Come? e fia ver? Virtude
Sì poca è in lei, che mentre altrui si dona,
Può nell' alma nutrir straniero affetto?

Cor. Credimi pur, amico; ecco l' oggetto
Che m' avvicina a te: fuggi colei,
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni... un vil proscritto adora.

Zad. Un vil proscritto!.. (*reprimendosi.*

Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, esilio da Babilonia
Ebbe per sempre.

Zad. (Impeti miei, non posso
Più frenarvi!)

Cor. La donna, pertinace
Nel folle ardor....

Zad. Non oltraggiarla, audace.
(*alza la visiera; Coraman resta sorpreso.*

Cor. (Stelle! chi miro! è desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cuor non ha!)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pur in fronte,
Vi leggerai le impronte
Di onor, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. (Che feci mai?)

Zad. (Già teme.)

Cor. (Più lena il cor non ha.)

Zad. (E favellar non sa.)

Cor. (Si squarcia a brani il petto

Con barbaro conflitto,
Odio, rancor, dispetto
Tutto penar mi fa.)

Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto,
Rimorso, orror, dispetto
Tutto tremar lo fa.)

Cor. (Coraggio.) È strano
Con me l' orgoglio:
Tu speri invano
Calcar quel Soglio,
Che a' miei sudori
Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova
L' arte, e l' inganno:
Vedesti a prova
Come a tuo danno
Protegge il Cielo
L' amor, la fè!

Cor. Trema, il vedrai.

Zad. Pietà mi fai:

A 2. Funesto il giorno
Sorge per te!

S C E N A V.

Coro, e detti.

Vieni, guerriero invitto;
Spuntano i nuovi allori;
L' alto decreto è scritto,
Tu sei di Persia il Re.

Zad. (Oh gioja!)

Cor. Oh rabbia!

Coro Vieni.
Di faci ormai risplende
Il tempio maestoso:
Per te Sovrano, e sposo,
Di plausi eccheggerà.

Cor. (Perchè l'orrenda folgore
Non piomba sul mio crine?
Ah! delle mie rovine
La Persia esulterà!)

Zad. (Oh! come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L'istante è già vicino
Della felicità.)

(*escono dalla tenda tutti, e Cador lieto segue Zadig.*

SCENA VI.

Piazza.

Alakj solo.

Ah più scampo non v'è, tutto è scoperto
Si tenti colla fuga
Di salvare la vita
Già trionfa Zadig: spietata sorte!
Non resta a Coraman che certa morte.
(*parte.*

SCENA ULTIMA

Un festivo concento nel Tempio annunzia la seguita decifrazione degli Enimmi. Indi dal Tempio tornano Astartea, Azora, il Gran Sacerdote, Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il Real corteggio, ed il popolo. Infine Olamar, e Cador.

Zad. (Oh me felice!)
Ast. (Oh gioja!)
Cor. (Io son perduto!)
Azo. (Ogni tema cessò!)
Ast. Se il Ciel protesse (*a Zad.*
Il tuo senno e valore, a farmi paga
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.
Zad. N'è tempo alfin. Sì, ravvisate, amici,
Il Principe Zadig. (*alzando la visiera.*
Sac. Zadig!
Coro Oh sorte!
(*con esclamazione di gioja.*
Ola. Di Moadbar in Coraman mirate
Il perfido uccisor; di sua possanza
Seppe quindi valersi, e del misfatto
Finse in altri gli autori: il braccio armato
Ha d' un vil schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.
Sac. Quell' alma rea
Paghi il fio dei suoi falli.
Coro A morte! a morte!
(*Coraman è incatenato.*
Cor. Sei paga, o sorte?

Ast. No : t' arresta , e maggior pena
Provi alfin quell' empio core
Nel mirarmi in sen d' amore
Lieta appieno respirar .
Deh ti appressa , o mio tesoro ,
Porgi a me la destra amata ,
Ah l' aurora desiata
Seppe alfin per me spuntar .

Zad. Mia Regina son contento .

Cor. Ah qual cruccio, qual tormento .

Coro Bella coppia ascendi in Trono ,
E il piacer di sì gran dono
Grati al Ciel saprem mostrar .

Ast. Dopo tante acerbe pene
Torna al sen la dolce calma ,
E ritrovo nel mio bene
Ogni mia felicità .
D' un tal giorno il bel contento
Mai non tronchi il tempo edace
Regni sol fra noi la pace
E l' amor dell' amistà .

Coro Ognor protegghino
I giusti Numi
Coppia si amabile
Si puro ardor .

FINE DEL DRAMMA .

Roma 18. Decembre 1831.

Se ne permette la rappresentazione.

Per l' Eminentissimo Vicario
Antonio Somai Revisore.

Roma 19. Decembre 1831.

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' pubblici Spettacoli.

L. Bonelli Deputato.

IMPRIMATUR,

Fr. Dominicus Buttaoni M. S. P. S.

IMPRIMATUR,

J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesger.